

#### 4. Programmare la ricerca (1956-1963)

Finanziato dall'ENI di Enrico Mattei e dall'editore Cino Del Duca, "Il Giorno" esordì nelle edicole il 21 aprile 1956 sotto la direzione di Gaetano Baldacci, ex giornalista del "Corriere della Sera". Il quotidiano era «nuovo in tutti i sensi: nella grafica all'inglese, nei contenuti vivaci e non conformisti, nel taglio delle notizie, secche e ficcanti, nei commenti concisi e finalmente chiari, mai paludati, nella linea politica non allineata al centrismo».<sup>1</sup> Il primo articolo di Buzzati sul quotidiano di Baldacci fu pubblicato il 27 aprile 1956,<sup>2</sup> segnando l'inizio di un rapporto che sarebbe proseguito fino al 1962. A queste colonne il genetista avrebbe destinato la sua articolata offensiva nei confronti del «fossile denutrito», una metafora coniata per rappresentare le miserie dell'università italiana, conservatrice e refrattaria a qualsiasi tentativo di riforma.

La collaborazione con "Il Giorno" non può essere considerata come un corollario distinto e separato dall'azione parallelamente condotta da Buzzati per rafforzare istituzionalmente e concettualmente la biologia "moderna" in Italia. Le tre campagne di stampa condotte dal genetista – nel dicembre-gennaio 1957, nel novembre 1958 e nel febbraio-marzo 1960 – erano infatti consapevolmente studiate per raggiungere un duplice obiettivo: in primo luogo, l'organizzazione di un *brain trust* sensibile ai problemi della ricerca scientifica e pronto a mobilitarsi per tradurre le richieste di modernizzazione del sistema universitario in concreta azione politica; in secondo luogo, l'individuazione di un interlocutore governativo in grado di convertire in legge le precise sollecitazioni elaborate dai tecnici.

Tra il 1960 e il 1962, questa strategia conseguì un indubbio risultato: da un lato, la battaglia pubblicistica di Buzzati si concretizzò nella formulazione, nel marzo 1960, del *Piano di sviluppo delle Facoltà scientifiche*; dall'altro, essa trovò nell'azione dei democristiani Franco Maria Malfatti e Giuseppe Medici, nella dinamica presidenza di Giovanni Polvani alla guida del CNR, e nel modello di pianificazione economica sostenuto dal primo centro-sinistra, il contesto politico, economico e culturale indispensabile per muovere dalla fase progettuale a quella operativa.

L'esito di questo processo fu l'elaborazione, nel maggio-settembre 1962, del disegno di legge 2177 su *Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia* (soprannominato "legge Medici") tradottosi, nel marzo 1963, nella legge 283.<sup>3</sup>

Lungi dall'essere semplicemente una legge di riforma del CNR, come spesso viene impropriamente ricordata, la legge del 2 marzo 1963 rappresentò pertanto il risultato di una

<sup>1</sup>V. Emiliani, *Orfani e bastardi. Milano e l'Italia viste dal "Giorno"*, Donzelli, Roma 2009, p. 4. Cfr. anche A. Gigli Marchetti (a cura di), *"Il Giorno". Cinquant'anni di un quotidiano anticonformista*, Franco Angeli, Milano 2007.

<sup>2</sup>A. Buzzati-Traverso, *S'avvicina una nuova era glaciale*, in "Il Giorno", 27 aprile 1956, p. 14.

<sup>3</sup>Sulla "riforma Polvani", cfr. G. Paoloni, *Organizzazione e sviluppo: prima e dopo la riforma Polvani*, in R. Simili, G. Paoloni, *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, v. 2, Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 40-46.

complessa interazione tra comunità scientifica (il *Piano di sviluppo* buzzatiano), élite politica (il riformismo di Malfatti e Medici) e CNR, finalizzata a costituire in Italia un «quadro di comando» per la politica della ricerca scientifica.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup>Cfr. G. Zanarini, *Il quadro di comando della ricerca in Italia: note storiche*, in “Quindicinale di Note e Commenti”, Censis, 263, 1 febbraio 1977, p. 189.